

DIOSSINA, ASSALZOO: IN ITALIA MANGIMI ITALIANI

Anmvi oggi 13-01-2011



"L'allarme diossina che ha investito la Germania non sfiora l'Italia, dove ben il 98,2% dei mangimi per l'alimentazione animale è prodotto all'interno dei confini nazionali". E' la rassicurazione rivolta a tutti i consumatori da Silvio Ferrari, presidente di Assalzoo, l'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici.

Ogni anno nel nostro Paese vengono prodotti circa 14 milioni di tonnellate di mangime per alimentare gli animali allevati nella Penisola (avicoli, suini, bovini, conigli), quasi completamente derivati da produzione italiana: il 98,2% (13.830.000 milioni di tonnellate) proviene infatti da industrie nazionali. "Abbiamo promosso fin dai primi anni '90 specifici codici di buone pratiche di fabbricazione - afferma Ferrari - fino ad arrivare due anni fa all'adozione del 'Codex Assalzoo', che ha ricevuto il patrocinio dei ministeri della Salute e delle Politiche agricole, alimentari e forestali e che rappresenta il principale strumento di riferimento a disposizione del settore mangimistico per mantenere la sicurezza e la qualità dei mangimi italiani ai più elevati livelli oggi possibili.

Senza industria mangimistica non esisterebbe zootecnia in Italia".

E sul caso tedesco che sta destando le preoccupazioni dei consumatori europei, Ferrari precisa: "L'industria mangimistica italiana, fin dagli scandali della 'mucca pazza' e del caso della diossina in Belgio e anche oggi con il caso diossina in Germania, è rimasta sempre estranea da tali emergenze dimostrando la serietà delle aziende nazionali. Le aziende che aderiscono ad Assalzoo e che rappresentano il 70% della produzione nazionale di mangimi sono da anni impegnate verso la continua crescita della qualità e soprattutto della sicurezza degli alimenti destinati agli animali allevati in Italia, da cui derivano i vari prodotti nazionali, carne, latte, uova e pesce, che in consumatori del nostro Paese acquistano ogni giorno e che sono noti e apprezzati in tutto il mondo". (Adnkronos Salute)